

**La Piovra**  
torna in tv per la quarta volta. Michele Placido nei panni del commissario Cattani si trasferisce a Milano contro la mafia del Nord

**Più miserie**  
che splendori nel colonialismo. Michael Radford parla del suo film «Misfatto bianco», che rievoca un omicidio avvenuto in Kenia nel 1941

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Narciso? E' made in Usa

Siamo stati in molti a interrogarci sulle motivazioni culturali e sui contenuti concetti dell'offensiva neoliberistica (politica, economica, culturale, ideologica) che si è scatenata, in modo virulento, negli ultimi anni in Occidente. Le questioni sono, naturalmente, assai complesse. È una «offensiva» solo legata a contingenti ragioni politiche e di rapporti di forza dell'epoca attuale, o non invece qualcosa di più profondo e quindi di meno effimero? Ed è legittimo parlare di successi «offensivi», che non è riuscita nemmeno ad impostare e affrontare le questioni più drammatiche del passaggio d'epoca che stiamo vivendo (le contraddizioni dello sviluppo, o il dramma della divisione fra Nord e Sud del mondo)? Qualunque sia la risposta a questi e ad altri interrogativi mi pare che non possa essere messa in discussione la portata dei suoi successi sul piano culturale, di costume, di «senso comune» in tutte le società e i paesi del mondo occidentale. E credo anche che in questi successi «culturali» e «ideologici» vadano ricercate alcune delle ragioni di fondo delle difficoltà che hanno attraversato e attraversano le forze della sinistra in Europa occidentale e negli Usa.

Da queste considerazioni parte, secondo me, anche se non esplicitamente, la riflessione di Tullio Vecchietti sull'«individualismo nella società contemporanea». Sotto questo titolo egli ha raccolto, in un libro, edito dagli Editori Riuniti, tre suoi saggi, già pubblicati negli anni scorsi. I primi due riguardano rispettivamente gli Stati Uniti d'America e la Francia («Narciso», componente della società reaganiana e «La fine del sociale», obiettivo del reindividualismo francese). Il terzo («Luci e ombre della sinistra francese al potere 1981-86») è dedicato alla recente esperienza di governo in Francia, prima di socialisti e comunisti insieme, e poi solo dei socialisti ed è quasi un'esplicitazione, sul piano politico, delle considerazioni svolte nei primi due. In sostanza, Vecchietti si è dedicato alla ricerca degli elementi più di fondo e meno occasionali della «ideologia» neoliberistica e su questi ha ragionato. Si tratta, a mio parere, di un libro di grande interesse. Un libro che ci aiuta a comprendere quanto è avvenuto e sta avvenendo in quei paesi fondamentali come gli Usa e la Francia per quel che concerne alcuni orientamenti culturali di massa che possono diventare, «senza» o «contro».

In un libro la riflessione di Tullio Vecchietti sull'individualismo nella società contemporanea. Gli inganni della cultura neoliberistica

GERARDO CHIAROMONTE



Ronald Reagan, qui più «divo» che presidente

precisa ideologia) e la «ideologia» diventa «senso comune» e «valori» non c'è altra via di progresso e di affermazione individuale se non quella della più spietata concorrenza fra gli uomini: il mercato è l'unica misura della libertà e il «pubblico» è sempre fonte di spreco, inefficienza, burocratismo e il «privato» è l'unica scelta di sviluppo e di efficienza ecc. La conseguenza, per quel che riguarda gli Usa, è «un modo di vita che è divenuto un fittizio intreccio di interessi, di culture, di indirizzi anche politici e sindacali, che tuttavia si rifanno sostanzialmente a un unico sistema di valori in un crogiolo unico che rende feconde la voce del dissenso». Questo «modo di vita» viene esaltato come l'unico «giusto» per tutto il mondo, con una concezione che diventa quasi religiosa. Non senza conseguenze in certi aspetti della politica internazionale degli Usa. Tutto ciò in un sistema che «non ha risolto le sue questioni strutturali, il rapporto fra domanda e offerta, la piaga della disoccupazione e quella dei poveri, gli enormi squilibri nella distribuzione della ricchezza».

Tutto il ragionamento di Vecchietti è intriso di un forte pessimismo sulle prospettive democratiche e di cambiamento della società statunitense. Il quadro che esce fuori dalla sua argomentazione è quello di un sistema che, anche attraverso gli strumenti di informazione di massa e per altre vie, riesce a mantenere una sua «compattezza» culturale, e a regolare, al di là di tutte le teorizzazioni sull'individualismo, la vita dei singoli, e a umiliare, nei fatti, la personalità di ciascuno. Ma da tutta l'argomentazione di Vecchietti e dalla sua polemica contro certe posizioni culturali, risalta anche una fiducia nella forza oggettiva che possono avere, o riacquistare, nel mondo, le idee di solidarietà umana e sociale che sono le idee del socialismo.

Ma come possono penetrare e attraverso quali vie, queste idee nella società nordamericana? La domanda va al di là dei limiti di analisi che Vecchietti si è posto. Ma vale la pena di afflacciarla, e di avanzare l'ipotesi che questo possa avvenire in relazione all'acutizzarsi delle contraddizioni dell'epoca contemporanea (l'unità dei problemi del mondo di oggi», di cui parla Gorbaciov) sviluppo occupazione sviluppo-ambiente sbocchi diversi del processo di avanzamento scientifico e tecnologico, crisi della democrazia autoritaria moderno, squilibrio crescente fra il Nord e il Sud del mondo. Se avanza il processo di pace e di disarmo (e ciò corrisponde non solo agli interessi e alle difficoltà economiche dell'Urss ma anche alle difficoltà e contraddizioni degli Usa), i problemi che abbiamo elencato balzeranno sempre più in primo piano e non è fantasioso prevedere che essi potranno avere un impatto positivo su quello che si chiama «il modo di vita», o il «senso comune» della società nordamericana. Ma non è il caso qui di avventurarsi in tali previsioni non lo ha fatto Vecchietti nel suo lavoro non lo possiamo tentare neanche noi.

**A Napoli un omaggio a Stefano Satta Flores**



Non parole. Incontri, convegni ma spettacoli, immagini teatrali e cinematografiche. Così Napoli dalla prossima settimana intende ricordare Stefano Satta Flores (nella foto), il popolare autore e attore di teatro e cinema scomparso nell'ottobre di tre anni fa. Mercoledì prossimo, dunque, tornerà in scena *Po meriggio di festa* uno dei testi più interessanti di Satta Flores, già allestito dalla rassegna Città Spettacolo di Benevento nel 1983 con la regia di Ugo Gregoretti. In questa nuova occasione, la regia rimarrà la stessa, ma alla ribalta (al posto dello stesso autore e di Annamaria Ackermann che recitarono in quella occasione) ci saranno Antonio Casagrande e Angela Pagano. Dopo le repliche dello spettacolo (fino al 10 aprile) verranno proiettati diversi film e sceneggiati televisivi interpretati da Satta Flores.

**Nascono i compact disc «Radio Vaticana»**

Il bilancio della Radio Vaticana già da qualche anno accusa un deficit notevole, solo nel 1986, per esempio, le sole spese di esercizio sono salite a 14 miliardi. Ora, proprio nella speranza di alleggerire questa situazione economica, la Radio Vaticana ha deciso di iniziare a produrre compact disc utilizzando il materiale spesso inedito accumulato in 57 anni di attività. Infatti l'emittente ha siglato un accordo con una casa discografica italiana (la Frequenz) per la produzione e la diffusione in tutto il mondo di una nuova etichetta di compact disc che, appunto, si chiamerà «Radio Vaticana». Il progetto riguarda tutto il materiale di musica sinfonica, cameristica vocale e strumentale (sacra o profana) di proprietà degli archivi dell'emittente o relativo alle produzioni future.

**L'Istituto Gramsci vara i suoi programmi**

L'Istituto ha inoltre provveduto al completamento delle sue strutture. Vicedirettori sono ora Antonio Di Meo e (in sostituzione di Cesare Salvi impegnato in nuovi incarichi di partito) Claudia Mancina. Revisore dei conti, al posto del dimissionario professor Minervini è Fabrizio Lemme. Infine è stato deciso di nominare un comitato di studiosi che curerà la gestione dell'archivio del Pci.

**Schiarita tra «Teletango» e Raitre dopo la censura**

Si sarebbe una chiarita tra *Teletango* e *Raitre* dopo la rottura dei giorni scorsi. Probabilmente si arriverà ad una messa (forse anche alla messa in onda del «panetton» di Hendel vestito da prete soprasso) che dovrebbe concretizzarsi nella prossima puntata di *Vó pensiero* prevista per domenica 10 aprile. Guglielmi e Barato continuano a non rilasciare dichiarazioni. Si è fatto vivo, invece Oliviero Beha, che in una dichiarazione all'agenzia Italia dice tra l'altro: «Quelli di *Teletango* abbiano il buon gusto di non parlare di censura, perché il motivo del contendere è spropositato. Sembra più ad una provocazione di provincia. Sono convinto dell'importanza di *Teletango*, ma comincio ad avere dubbi sulla sua indispensabilità».

**Un film da Tolstoj per i fratelli Taviani**

Alla fine di quest'anno i fratelli Taviani torneranno a fare la macchina da presa. Dopo *Hollywood Babilonia* i due cineasti gireranno un film liberamente ispirato a tre racconti di Tolstoj. Si tratta di *Dopo il ballo*, *Il diavolo e Padre Sergio*. Il titolo della nuova opera ancora non è stato definito, così come ancora non si sa nulla di preciso del cast. Per adesso Paolo e Vittorio Taviani si stanno occupando della sceneggiatura e dei luoghi dove saranno effettuate le riprese.

NICOLA FANO

**Cambiare i trasporti per cambiare la società**  
**II Conferenza nazionale dei trasporti del Pci**  
Un contributo alla Convenzione programmatica

ROMA, EUR  
Auditorium della Scienza e della Tecnica, Via Tupini 7-8 APRILE 1988

**Promuovere territorio e ambiente, ridurre i costi economici, risparmiare energia, garantire la sicurezza, governare l'innovazione, difendere il lavoro, contribuire ad un nuovo tipo di sviluppo**

**7 APRILE**  
Ore 9.30 - Relazione introduttiva del sen. LUCIO LIBERTINI  
Ore 10.30-13 - Dibattito di Achille Occhetto Vice segretario nazionale del Pci  
Commissioni di lavoro

**8 APRILE**  
Ore 9.30-13 - Dibattito  
Ore 15.17-30 - Dibattito  
Ore 17.30-18 - Conclusioni  
Ore 19.30-20.30 - Dibattito  
Ore 20.30-21.30 - Riunioni delle Commissioni di lavoro

La Conferenza è preparata da nove gruppi di lavoro politiche generali (Fabio Cuffini) Ferrovie (Pirelli) Trasporto urbano e regionale (Senesi Bencini) Viabilità (Lotti) Autotrasporto (Ronconi) Trasporto aereo (Proietti) Economia marittima (Basso) Politiche comunitarie (Carosino) Associazionismo (Stoppioni). Nella conferenza i gruppi di lavoro si trasformeranno in Commissioni aperte alle altre forze politiche economiche e sociali per la discussione dei programmi e progetti di settore. Sono invitati il governo, i presidenti delle Commissioni parlamentari la Segreteria del Pgt, Cgil Cisl Uil e i sindacati dei trasporti e delle costruzioni. La Lega delle Cooperative la Confindustria l'Ance la Federtrasporti la Confetra Fita Fai Anita l'Ente Fs Alitalia l'Ente Finmare le Aziende di trasporto delle maggiori città gli assessori ai trasporti regionali provinciali e comunali Italia Nostra Lega Ambiente, Wwf Arci i Docenti delle Università. Partecipano alla Conferenza i seguenti esponenti del Parlamento europeo:

- On Georgios Anastassopoulos
- On Gunter Topmann membro della Commissione trasporti del Parlamento europeo
- Dr Gorm Komerup segretario generale della Commissione trasporti della Cee
- Dr Peter Schiffaver funzionario Commissione trasporti della Cee
- Ing Ernst Widmer Delegato ufficiale di Berna delle Ferrovie Federali Svizzere
- Walter Finkbonner segretario di Direzione delle Ferrovie Federali Svizzere

# Se Prigogine non incontra Van Gogh

Andando a vedere la mostra di opere di Van Gogh può anche succedere che non si riesca a entrare per la calca. Che cosa deve pensare, allora, lo spettatore respinto? Che queste iniziative «di massa» sono eludibili e che sarebbe bello vedere le opere d'arte solo attraverso le riproduzioni fotografiche? O non si può piuttosto concludere, prendendo in mano un libro di Prigogine, che ad esempio

OTTAVIO CECCHI

È andata a finire che la cosa da vedere era fuori una fila lunga e fitta per tutta la giornata sui marciapiedi e sulle scalinate della Galleria d'arte moderna a Roma. Dentro prigioniero ci era Vincent van Gogh. Noi siamo tra gli esclusi. I mangiatori di patate si sono nascosti al nostro sguardo proprio come un estate in una formella della porte meridionali del Battistero a Firenze passò un nugolo di ragazzi tedeschi, nessuno di loro riuscì a vedere niente cercando di subentrare ma un altro nugolo era pronto e la formella la rimarranno a casa grazie alla riproducibilità tecnica dell'opera d'arte. Aveva visto più e più volte quelle porte ma ci era sfuggito uno dei tanti particolari. Da allora in poi leggiamo con diversa attenzione la celebre opera di benjaminiana sul opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. (D invincibile a Firenze non è facile soffer-

marsi in assenza di turisti per osservare con calma una forma di Andrea Pisano in *Treddo piove o tira un vento gelido*). Ora passando e ripassando davanti alla paziente e ordinata folla che aspettava di essere ammessa nelle sale della Galleria noi amatori esclusi ci siamo chiesti se tutta quella gente fosse lì perché stanca delle riproduzioni tecniche o fosse il proprio grazie alle produzioni tecniche oppure se fosse lì per un importante conferma se cioè abbia o non abbia ragione Ilya Prigogine (e così scomodiamo un Nobel) quando sostiene che la vita è il tempo che si iscrive nella materia «e ciò vale non solo per la vita ma anche per l'opera d'arte. Prendiamo il esempio della scultura delle opere più antiche che conosciamo i graffiti che l'uomo di Neanderthal scavava nella

pietra come quelli che ci sono qui in Italia nelle Alpi. Che cosa significano questi graffiti? Non ne sappiamo nulla e tuttavia mi sembra che l'opera d'arte sia l'iscrizione della nostra simmetria spezzata (una simmetria molto accentuata perché noi viviamo molto intensamente nel tempo) nella materia, nella pietra» (Per un tenore informazione si veda *La nascita del tempo* di Ilya Prigogine *Theoria*, pagg 81, lire 12.000). Il ricorso a una sorta di rovesciamento non discorda dal tema benjaminiano e all'ipotesi di Prigogine vuole essere un tentativo di strappare un avvenimento ai facili sociologismi che invadono il campo della riflessione quando gruppi più o meno grandi di persone si muovono insieme per un obiettivo comune. Siamo convinti che la maggior parte dei visitatori della mostra romana

tecnica mettiamo di un partcolare le mani di Marguerite Gachet sulla tastiera del pianoforte. Non sappiamo se questo quadro sia momentaneamente a Roma forse no ma piace a noi e per questo lo abbiamo scelto (anche perché abusivamente lo associamo al *Cinque pezzi* di Schönberg). Come a dire che noi viviamo intensamente nel tempo e il tempo è uno dei legami che la scienza cerca e trova per collegare l'uomo al universo. Parola di Prigogine.

Se è vero che il tempo non è illusione ne dissipazione ma creazione si può azzardare che anche queste manifestazioni di massa o di feticci sono «consumistiche» indotte come taluno ipotizza, potrebbe essere capite meglio se fossero riconsiderate come tempo che oggi si iscrive nella materia come vita. Non è dir poco in tempi di cultura della morte.